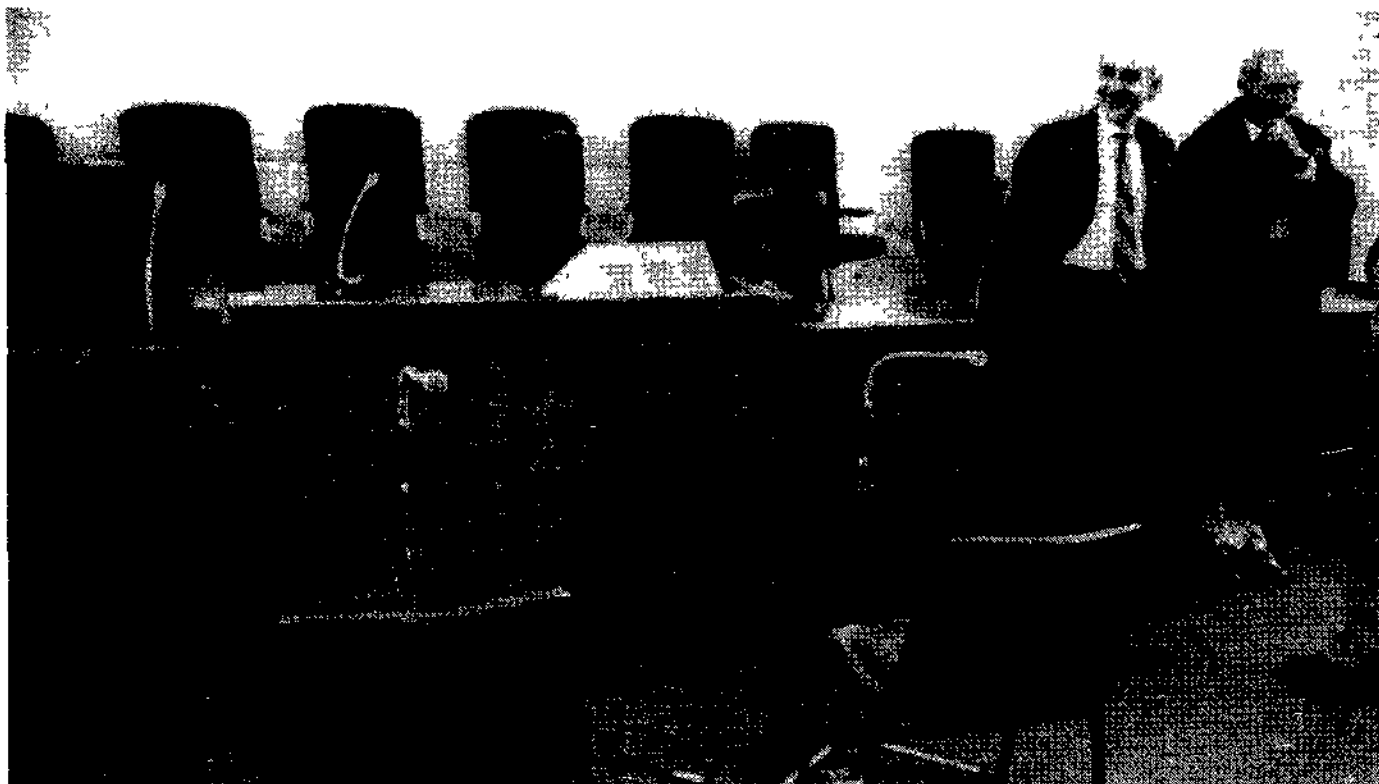


GIUSTIZIA NEL CAOS. Vince la linea dura. Carlo Taormina: «Niente compromessi»



Tolati/Master Photo

«Sarà sciopero a oltranza»  
Gli avvocati accusano: il governo non ci ascolta

Vincono le posizioni più dure: gli avvocati proclamano lo sciopero ad oltranza. Al centro della vertenza 3 punti prioritari: custodia cautelare, separazione delle carriere tra magistratura giudicante ed inquirente, revisione delle norme sulle false dichiarazioni al pm. Il professor Taormina: «Niente compromessi». Il giudice Almerighi: «Decisione oggettivamente eversiva». Franco Ippolito, Anm: «Per trovare paragoni bisogna risalire ai Cile dei primi anni Settanta».

MINNI ANDREOLO

ROMA. Ha vinto la linea dura interpretata da napoletani, pugliesi e siciliani. «Toga selvaggia» ha spiazzato le posizioni più moderate che davano per scontato un componimento a tempi brevi della vertenza. Processi fermi ad oltranza senza distinzione. Da quelli partenopei che riguardano De Lorenzo a quelli che riguardano liti condominiali separazioni e divorzi. Avvocati in sciopero a tempo indeterminato. Così ha deliberato l'Unione delle Camere penali nell'assemblea che si è tenuta ieri a Roma e alla quale hanno partecipato anche gli avvocati civiltà. Stamattina la decisione passerà al vaglio dell'organismo unitario forense che rac-

oglie delegati delle diverse associazioni dell'avvocatura. Un'altra assemblea si era già tenuta il 6 maggio scorso e in quell'occasione venne «diffidato» il governo dall'assumere iniziative sulla previdenza forense. Penalisti e civili si sul piede di guerra quindi.

I tre punti della vertenza

Tre in particolare i punti al centro delle richieste, contenuti in un documento approvato al termine dell'assemblea di ieri. L'utilizzo da parte dei magistrati dell'istituto della custodia cautelare. L'abrogazione dell'articolo 371 bis relativo alle false dichiarazioni al pm e infine la separazione delle carriere tra magistra-

tura inquirente e magistratura giudicante. Temi che ricorrono stabilmente nelle polemiche degli ultimi anni.

Lo sciopero doveva concludersi il 29 maggio, poi si pensava ad una proroga fino alla seconda metà di giugno. Invece l'ultima decisione che se confermata oggi è destinata ad assestare un ulteriore durissimo colpo ad una macchina giudiziaria su cui gravano quasi tre milioni di cause arretrate. Un peso sopportato da oltre cinque milioni di cittadini interessati a procedimenti giudiziari più diversi.

Si inasprisce lo scontro

Una decisione destinata ad inasprire uno scontro già in atto da tempo. Da quando, cioè, gli avvocati napoletani diedero inizio alla loro azione di lotta. E proprio a Napoli la vertenza dei legali ha comportato ventiquattro mesi di astensione in cinque anni. E la scelta di ieri suscita già le prime polemiche. «Una decisione devastante», commenta il giudice Mano Almerighi, presidente del Movimento per la giustizia - altro che «moniste condoni e colpi di spugna». L'iniziativa è oggettivamente eversiva. L'effetto al quale si perviene è quello della denegata giustizia al popolo italiano e della destabilizzazione del funzionamento istituzionale dello Stato. A questo punto devonno intervenire d'urgenza il Presidente della Repubblica e il Parlamento». L'ultima fase di «Toga selvaggia» blocca di fatto la giustizia italiana senza soluzione di continuità dal 22 aprile scorso.

Nessuna mediazione

«La delibera di oggi (ieri ndr) deve essere salutata come la svolta decisiva per il ristabilimento dell'ordine nel sistema giudiziario italiano e per il ritorno dello Stato a quella stessa democrazia che il uso distorto della giustizia è stato in grado di mettere in crisi», afferma il professor Carlo Taormina legale del generale Cordero al processo bresciano sulla Guardia di finanza e delegato della Camera penale di Roma all'assemblea di oggi assieme al professor Franco Coppi.

Il documento approvato dall'Unione oltre a reclamare interventi specifici di fondamentale ed ineludibile rilievo come nella

materna della libertà dei cittadini per la quale forze politiche e governo hanno mostrato assoluta insensibilità deve essere particolarmente apprezzato perché mostra di voler soprattutto puntare alla soluzione dei grandi problemi, peraltro con estrema concretezza, a partire da quello immane della costituzione della parità tra accusa e difesa, nel quadro della separazione delle camere dei pubblici ministeri da quella dei giudici. Taormina chiede «una lotta che non deve conoscere compromessi e compromessi tra le espressioni associative del mondo forense e il potere costituito».

Come in Cile negli anni 70

«Quale che sia il giudizio sul merito delle rivendicazioni - afferma Franco Ippolito, coordinatore nazionale dell'Associazione giuristi democratici - è intollerabile la lunghezza di una agitazione che sta paralizzando la giustizia. Di proteste così dure e protratte nel tempo non c'è memoria in Europa. Bisogna andare molto indietro nel tempo e pensare al Cile dell'inizio degli anni Settanta».

Giovanna Corrias, del direttivo della camera penale di Roma. «La gente ne soffrirà, ma...»  
«Siamo tutti uniti in questa dura scelta»

Giovanna Corrias, del direttivo della camera penale di Roma spiega le ragioni della protesta degli avvocati penalisti. «Capisco che lo sciopero danneggerà la gente, ma stiamo difendendo la libertà di tutti. L'uso della carcerazione preventiva e un generale sbilanciamento a favore dell'accusa è un tema che riguarda tutti». E nega che sull'inasprimento della vertenza, con la proclamazione dello sciopero a oltranza, possa aver influito l'arresto di Dell'Utri.

tutti i cittadini che questa non è una protesta corporativa. Noi non siamo assolutamente chiedendo aumenti salariali. È vero che c'è stata poca informazione sulle richieste che noi penalisti facciamo e che quindi è difficile rendere partecipe la gente. Ma ogni cittadino può capire bene che le ragioni della nostra protesta sono a sua tutela. A tutela di tutti.

Quali sono queste le ragioni che vi hanno spinto a questa forma estrema di protesta e che i cittadini dovrebbero capire e condividere?

Vogliamo riportare delle garanzie maggiori nella giustizia italiana. Il primo punto è quello della carcerazione preventiva. Dovrebbe essere usata in casi estremi. E invece ormai se ne fa un uso disinvolto esagerato. Questo non è un problema che riguarda tutti i cittadini. Non solo gli indagati e gli imputati. Vogliamo una giustizia più garantita per tutti. E questo i cittadini devono capirlo.

Sarebbe andata avanti fino al 21 giugno. E invece ora si annuncia una protesta a oltranza. In questa scelta dell'unione delle camere penali non c'entra, per caso, l'arresto del presidente di Publitalia Marcello Dell'Utri?

Absolutamente no. Pensare solo ipotizzare che ci possa essere un uso politico di questo sciopero da parte di qualcuno è assolutamente fuori luogo.

Ma l'inasprimento c'è stato proprio ieri?

Che il nostro non sia uno sciopero strumentalizzabile lo dimostra il fatto che si trovano uniti i civilisti e penalisti. E lo dimostra l'unitarietà con la quale abbiamo preso tutte le decisioni in questa vertenza. Non c'è alcun legame con singoli processi o singoli episodi. Non ci sarebbe una coesione così forte della categoria. Si può anche criticare la forma di protesta che abbiamo adottato per ottenere i nostri obiettivi. Questo sì. Ma non si può pensare che le ragioni della protesta possano essere strumentali. La verità è che tutti noi

ci rendiamo conto di quanto sia sbilanciato a favore dell'accusa il procedimento. Soprattutto nella fase delle indagini preliminari. E torno a ripetere: tutti i cittadini dovrebbero essere interessati a che vi siano garanzie per l'indagato che è solo indagato. E può capitare a tutti di esserlo.

Quali altri sono i punti chiave della vostra vertenza?

Oltre a quello più importante della carcerazione preventiva che chiediamo torni ad essere uno strumento eccezionale vi sono altri due punti molto delicati che sbilanciano a favore dell'accusa il processo. Uno è l'articolo 371 bis relativo alle false dichiarazioni al pubblico ministero. Un articolo che chiediamo venga abrogato. E l'altro elemento che pesa sempre a favore dell'accusa del pubblico ministero sia nella fase delle indagini preliminari sia in quella del processo è che le camere dei giudici non sono separate. Noi chiediamo una separazione nella magistratura inquirente e magistratura giudicante.

ROMA. Sanno che sarà dura spiegare alla gente uno sciopero a oltranza che blocca la giustizia italiana in tutto il suo complesso. Migliaia di cause civili e di processi già rinviati oltre l'estate, un danno enorme per singoli individui per società e attività commerciali.

Ma avvocati penalisti e civilisti sono decisi ad andare comunque avanti. Anzi inaspriscono ancora di più la protesta. Se fino a ieri si intravedeva l'uscita dal tunnel con la data del 21 giugno ora la protesta è a oltranza. La cosa straordinaria è importante la no-

ta è che siamo tutti uniti, tutte le componenti. L'assemblea che si è tenuta ieri dimostra che c'è una grande unità di tutte le camere penali. E sono convinta che le nostre ragioni saranno comprese dalla gente. Giovanna Corrias del direttivo della camera penale di Roma respinge ogni accusa.

Una protesta ad oltranza, come quella che avete deciso di attuare e che blocca in modo totale tutta l'attività giudiziaria, non finisce con l'essere contro i cittadini?

No. Intanto deve essere chiaro a

«Un Forum per la giustizia è l'unico modo per risolvere la vertenza»

QUIRINO CALVI

ROMA. L'astensione degli avvocati - peraltro assai singolare perché si richiama allo sciopero quando il legale è un libero professionista e tutore di interessi di terzi - nasce da un profondo disagio che da anni è andato accumulandosi nel mondo della giustizia ed in particolare sulle condizioni nelle quali giudici ed avvocati sono costretti ad operare. Tutto ciò produce un enorme danno al cittadino il quale di fronte all'inefficienza della risposta dello Stato non ha più fiducia nella giustizia. Per un verso potrebbe nascere la tentazione di affidarsi ad altri per una giustizia sommaria che non ha nulla a che vedere con la vita civile. Per altro verso lievitano le forme di arbitrato extragiudiziale. Uno Stato di diritto questo non può tollerarlo. Detto questo però va rilevato che lo sciopero che è nato dalla riforma al Codice di procedura civile ed in particolare dall'introduzione del giudice di pace vede un atteggiamento assolutamente inconfondibile. Tra l'altro pone il problema della giurisdizionalizzazione dei processi in relazione alla competenza per valore denota più che una esasperazione un senso di disperazione comprensibile sul piano sociale e politico ma non certamente su quello giuridico e processuale. Le norme sono state approvate più di quattro anni fa e questo tardivo ripensamento degli avvocati è un segno di ritardo culturale e politico. Non condurre questo sciopero né per il metodo, né per gli obiettivi che si è proposto. Per quel che riguarda invece la questione penale, non vi è dubbio che l'approvazione rapida della legge sulla custodia cautelare e della modifica del potere dell'ipotesi di intervento del pm, peraltro con estrema concretezza, a partire da quello immane della costituzione della parità tra accusa e difesa, nel quadro della separazione delle camere dei pubblici ministeri da quella dei giudici. Taormina chiede «una lotta che non deve conoscere compromessi e compromessi tra le espressioni associative del mondo forense e il potere costituito».

cesso e un più celere accertamento delle eventuali responsabilità. Le forze politiche devono proporre l'istituzione di un luogo di confronto tra politici, magistrati ed avvocati per verificare le rispettive posizioni ed uscire da questa situazione di disagio generale. Occorre che il ministro di Grazia e giustizia, piuttosto che pensare ad altro, promuova questa iniziativa che serve per uscire da una situazione che penalizza il cittadino. Quello che mi sembra indispensabile è la realizzazione di un Forum per la giustizia, cioè di una conferenza che metta assieme i rappresentanti di tutte le parti per discutere dei problemi sul tappeto. Non c'è assolutamente tempo da perdere in quanto lo sciopero degli avvocati ha ormai paralizzato l'amministrazione giudiziaria e ciò significa che ogni illecito civile e penale rischia non soltanto di non essere accertato ma di essere prescritto e ciò sarebbe una sconfitta inammissibile per lo Stato.

La crisi della giustizia non è certamente un fatto nuovo per il nostro paese. Per anni le forze politiche per incultura, per incultura e per scelta destabilizzante hanno rinvolto i veri problemi prospettando soluzioni marginali e inefficaci. Bisogna riconoscere che la magistratura nel suo complesso si è fatta carico della lotta prima al terrorismo e poi alla criminalità organizzata. Ciò ha determinato un evidente squilibrio di poteri e soprattutto una diversa credibilità avanti ai cittadini del potere giudiziario rispetto a quello esecutivo. Come è facile comprendere la situazione non può essere lasciata allo stato attuale. Occorre che il massimo organo costituzionale e cioè il Parlamento riasuma su sé tutta la responsabilità del diritto per sottoporre la legge a sovraesposizione penale e restituiscia ad essa una funzione di terzietà che è la massima garanzia in uno Stato di diritto.

VACANZE LIETE
RIMINI MAREBELLO - HOTEL PERUGINI Tel. 0541/372713.
VICINO MARE - camere servizi, balcone - rinnovato - cucina casalinga - giardino parcheggio recintato (1.000 mq.) ideale per bambini - Giugno/Settembre 40.000, Luglio 44.000/46.000 dal 22 Agosto 46.000
BELLARIA - HOTEL EVEREST Tel. 0541/347470.
Sul mare - centrale - gestione proprietario - cucina locale - parcheggio auto custodito - terrazzo solarium - camere con servizi privati balconi - Speciale giugno 38.000, luglio 45.000/48.000 - tutto compreso sconto bambini - Agosto interpellateci
IGEA MARINA BELLARIA - HOTEL ORNELLA - Via Plauto, 23
Tel. 0541/331421 tranquillo - 50 mt mare - giardino - cabina mare - camere servizi, balcone, ascensore, parcheggio - cucina romagnola - sconti bambini (giugno bambino gratis) giugno 35.000/39.000, luglio 40.000/46.000 agosto 55.000/65.000
MISANO ADRIATICO - PENSIONE ESEDRA - Via Alborello 34
Tel. 0541/615196 - Rinnovata Vicino mare - Camere servizi balconi - Parcheggio privato - Cucina casalinga - Pensione completa Maggio-Giugno/Settembre 33.000/35.000 Luglio 42.000/44.000 1/23/8 54.000/56.000 24-31/8 43.000/45.000 tutto compreso Cabine mare Sconti bambini - Gestione proprietario
MISANO ADRIATICO - ALBERGO MAIOLI\*\* - Via Matteotti, 12
Tel. 0541/613228 606814 (Priv. 601701) garage privato nuova costruzione, vicino mare - ascensore solarium - cucina casalinga - tutte camere servizi balconi vista mare - bar giardino - cabine mare Pensione completa maggio giugno settembre 36.000 luglio 45.000 1/22/8 56.000 23-31/8 45.000 tutto compreso sconti bambini - gestione proprietario
RICCIONE - HOTEL CLELIA - Vicino spiagge e terme - Viale San Martino, 66
Tel. 0541/604667-600442 - conforti - cucina casalinga - camere doccia wc - balconi ascensore Pensione completa giugno 43.000 luglio e 21-31/8 50.000 1/20/8 65.000 settembre 45.000 comprensive anche iva e cabine mare - sconti bambini - direzione proprietario
RIMINI VISERBA - ALBERGO CIOCHINI
Vicino mare completamente rinnovato aria condizionata camere bagno telefono parcheggio - cucina familiare Giugno 38.000 - Luglio 46.000 Tel. 0541/733306
IGEA MARINA - ALBERGO S. STEFANO - Via Tibullo 63
Tel. 0541/331499 - 30 metri mare nuovo - tutte camere con servizi privati balconi cucina curata parcheggio - Giugno/Settembre 36.000 Luglio 44.000/48.000 21-31 Agosto 50.000 tutto compreso sconto bambini - direzione proprietario
ABRUZZO MONTESILVANO PESCARA - ALBERGO NEL PINETO
Nella verde regione dei parchi - nella pineta 30 metri mare - familiare scelta menu - camere servizi - ascensore - pensione completa 50.000/90.000 compreso ombrellone sdraio tel. 0330/312951